

“Quello postale è un servizio universale e deve essere garantito allo stesso modo da Roma a Pietraporzio”

Pietraporzio fa ricorso al Tar contro le Poste

Pietraporzio - (ma). “Il servizio postale è un servizio universale e deve essere garantito allo stesso modo, dalle Alpi alle Piramidi, da Roma a Pietraporzio. Esattamente allo stesso modo, perché i cittadini hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri”. Così il sindaco Marco Frigerio commenta la decisione di aderire all'iniziativa lanciata dall'Ance regionale e ricorrere al Tar contro Poste Italiane. Primo comune a rendere operativa la decisione, la Giunta di Pietraporzio, mercoledì 8 ottobre ha conferito mandato ai legali Paolo Scaparone e Jacopo Gendre di Torino.

Nei giorni scorsi era trapelata la notizia che Poste avesse rivisto i propri piani, in realtà è stata confermata fino al 31 dicembre la consegna normale per giornali e riviste, mentre si è ribadita l'intenzione di procedere con la distribuzione della posta a giorni alterni.



“Questo cosiddetta ‘sperimentazione’ va contro ogni principio di universalità del servizio e i Comuni non possono stare fermi e subire - spiega il sindaco -. Capisco che tenere un ufficio aperto otto ore al giorno a Pietraporzio è antieconomico, però avremmo dovuto sederci intorno ad un ta-

volò, ragionare e trovare delle soluzioni alternative perché i servizi devono essere garantiti. Se le Poste, come dicono, sono private allora lo diventino a tutti gli effetti e si entri in un mondo di concorrenza e vedremo cosa succede”.

In Valle Stura la sperimentazione, inizialmente prevista

per inizio ottobre e poi posticipata a novembre, coinvolgerà 12 comuni: Aisone, Argentera, Demonte, Gaiola, Moiola, Pietraporzio, Rittana, Roccasparvera, Sambuco, Valloriate, Vinolo e Vinadio. In questi giorni altre Amministrazioni della Valle hanno deliberato a favore del ricorso al Tar del Lazio che va presentato entro il 19 ottobre.

“È comodo essere monopolista e poi fare quello che si vuole tagliando sulle spalle dei cittadini e contemporaneamente continuando a prendere i loro soldi - attacca Frigerio -. Nell'ufficio postale di Pietraporzio negli anni sono stati depositati centinaia di migliaia di euro, utilizzati e investiti da Poste in altre parti d'Italia. Noi gente di montagna abbiamo solo doveri, diritti non ne abbiamo mai. E ora di dire basta, queste angherie devono finire, non siamo più disposti a tollerare oltre”.